VETICE – CROCE DI PIZZO – IL PIZZO

Su richiesta di alcuni amici riporto l'itinerario che da Vetice permette di raggiungere la grande Croce di Pizzo, che incombe dall'alto sul Santuario della Madonna dell'Ambro, quindi di salire fino alla cima de Il Pizzo che rappresenta la prima cima del versante Est del Monte Priora.

La salita descritta è stata effettuata nel lontano 31 Maggio 2014 in condizioni di tempo che sono peggiorate nel corso della mattinata, con pioggia e nebbia, quando eravamo già a più di metà percorso, che hanno reso le condizioni difficili, soprattutto nell'ultimo tratto di traversata compiuta su terreno erboso molto ripido ed estremamente scivoloso.

Con i miei cari amici, Bruno e Fausto che ci hanno lasciato e che ricordo con grandissimo affetto, accendemmo anche un fuoco, nonostante la pioggia, per asciugarci e riscaldarci un po'.

Il percorso è anche descritto in altra bibliografia dei Monti Sibillini ma in modo quasi incomprensibile.

Consiglio chiaramente di ripercorrere questo itinerario con condizioni di tempo buono ed asciutto, soprattutto per effettuare in sicurezza l'ultimo tratto di traversata verso la croce, che si svolge su terreno erboso molto ripido, in cui consiglio anche l'uso di una piccozza anche d'estate.

ACCESSO: Si raggiunge in auto la frazione di Vetice di Montefortino e si parcheggia alla fine del paese, mi raccomando, lungo i bordi della strada sterrata che conduce verso la Samara/Valle dell'Ambro facendo in modo da consentire il transito di trattori.

DESCRIZIONE: Da Vetice si percorre l'ampia strada sterrata

verso Il Pizzo per circa 800 metri fino a Fonte Vecchia dove il tratturo si divide.

A destra si va verso la Valle dell'Ambro, Prato Porfidia e Sorgenti dell'Ambro.

Per l'itinerario proposto invece si prende la deviazione a sinistra per la Samara – M. Casa, dopo circa 300 metri si raggiunge la Fonte delle Jere dove si intercetta un tratturo, a destra, che sale ripido verso il bosco sovrastante (30 minuti).

Si sale con ampie curve tra resti di antichi campi recintati fino a raggiungere un alto bosco dove il sentiero, ancora evidente e segnalato con numerosi ometti di pietra, sale ripidamente con tornanti realizzati in alcuni tratti con antichi muretti a secco fino ad una radura erbosa posta proprio su una cresta sulla sommità del bosco (1 ora).

Si prosegue per traccia di sentiero ancora in salita nel bosco per uscire dopo circa 300 metri in corrispondenza di pareti rocciose che obbligano a deviare nettamente verso destra su una lieve traccia nell'erba al di sopra del bosco.

Si nota già al lato destro del versante la grande croce di ferro che si raggiunge con una ultima lunga e ripidissima traversata in salita su pendio erboso dove è consigliabile l'uso di una piccozza anche d'estate (2,5 ore dall'auto, 1553 m.).

L'11 Maggio1972, in questo luogo, perse la vita un giovane di Monte San Martino, Rossano Aliberti, colpito da un fulmine mentre, con dei compagni, si apprestavano alla riparazione della vecchia croce posta nel 1951.

L'attuale croce in ferro, alta oltre sei metri, è stata installata nel Settembre 1973, ed è ben visibile dal Santuario della Madonna dell'Ambro, non ho mai capito la necessità ambientale di installare croci sulle montagne.

Dalla Croce si può raggiungere la cima de Il Pizzo, risalendo la evidente, lunga e ripida cresta erbosa che prosegue dalla Croce, raggiunto uno sperone roccioso ci si deve spostare nettamente a sinistra per aggirarlo su ripido pendio erboso, fino alla cima (40 minuti dalla Croce).

DISCESA: Dalla Croce si riprende l'itinerario di salita oppure se si raggiunge Il Pizzo si scende dall'ampio canalone del versante opposto, costeggiando il caratteristico scoglio denominato "il Castello", ben visibile dalla strada Valleria-Infernaccio, riprendendo in basso il sentiero della Samara che riporta alla Fonte Vecchia, (ampiamente riportato sulla bibliografia e cartografia dei Monti Sibillini).

VARIANTE DALLA VALLE DELL'AMBRO PER LA CROCE DI PIZZO: La grande Croce di Pizzo può essere raggiunta anche dal Versante dell'Ambro, dalla Fonte Vecchia si prende il sentiero a destra, si prosegue per circa un chilometro fino a Fonte Cupa, si continua in salita (il sentiero che scende conduce al Santuario della Madonna dell'Ambro) per un altro chilometro fino ad intercettare, nel bosco, il sentiero che sale verso Il Pizzo.

Il sentiero sale faticosamente con numerose svolte nel bosco degradato dalle valanghe fino ad uscire nei prati, qui il sentiero effettua una brusca e lunga traversata verso sinistra che si dirige verso Il Pizzo.

250 metri prima della curva opposta, poco dopo una piccola rientranza del sentiero a forma di S, si nota una lieve traccia che scende sotto il sentiero a sinistra e che, anche qui, effettua una traversata su terreno erboso molto ripido, si raggiunge un poggio roccioso da cui si scende ripidamente in un boschetto, si attraversa un canalone prodotto dalle valanghe all'interno del bosco e si prosegue su prato in direzione della evidente Croce di Pizzo (anche per questo itinerario occorrono poco meno di 2,5 ore dall'auto).



1- Il primo tratto di bosco con sentiero che sale a tornanti segnalato con numerosi ometti di pietra



2- Il bosco si fa più alto man mano che si sale.



3- Uno dei numerosi tornanti all’interno del bosco, delimitato da vecchi muretti di pietra



4- La radura erbosa sulla cresta sulla sommità del bosco.



5- Le prime pareti rocciose che si i contrano una volta usciti dal bosco e che obbligano una traversata verso destra.



6 – 7 – Quasi all’uscita del bosco, a più di metà percorso, ci ha preso la pioggia, con i miei cari amici che ci hanno lasciato, Bruno e Fausto, abbiamo acceso un fuoco per asciugarci un po’.



7



8- Dall’uscita del bosco notiamo in alto a destra la grande croce.



9- Il tratto roccioso all’uscita del bosco dove si deve obbligatoriamente traversare verso destra su traccia di sentiero.



10- La Croce si fa sempre più vicina ma si deve traversare su

terreno molto ripido a sinistra verso gli arbusti.



11- Il Monte Amandola con il Balzo Rosso di fronte.



12- In basso, sotto ai piedi invece, il Santuario della Madonna dell’Ambro.



13- L’ultimo tratto di traversata molto ripida, si nota la traccia percorsa nell’erba…….bagnata quel giorno !!!!!



14- La cresta che collega la Croce alla cima de Il Pizzo.



15 – Il Pizzo a sinistra ed il versante Nord del Monte Priora, da cui si può anche raggiungere la Croce di Pizzo.



16- Il versante Nord del Monte Priora, nel prato sopra al bosco si nota il sentiero che sale trasversalmente verso Il

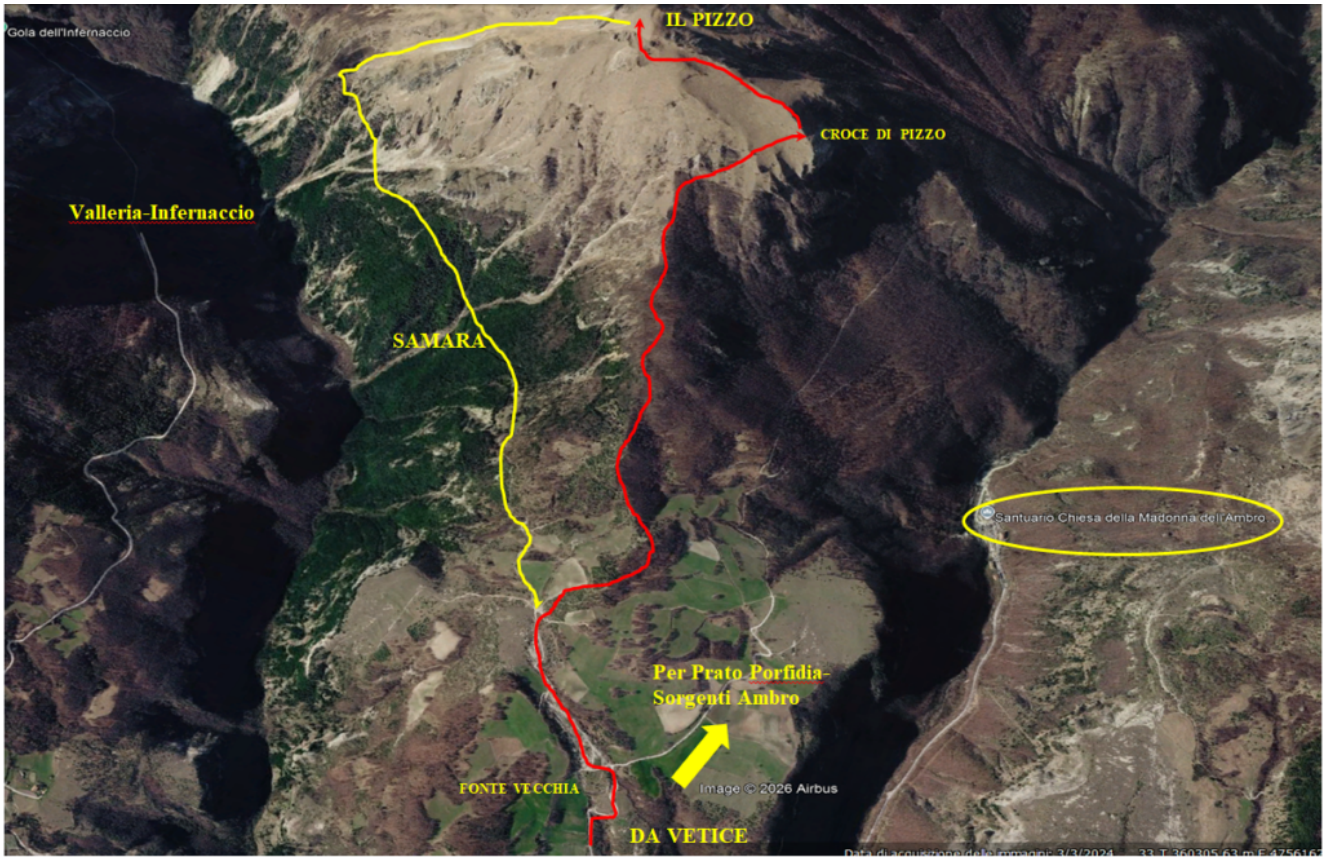
Pizzo e da cui si può raggiungere la Croce di Pizzo,



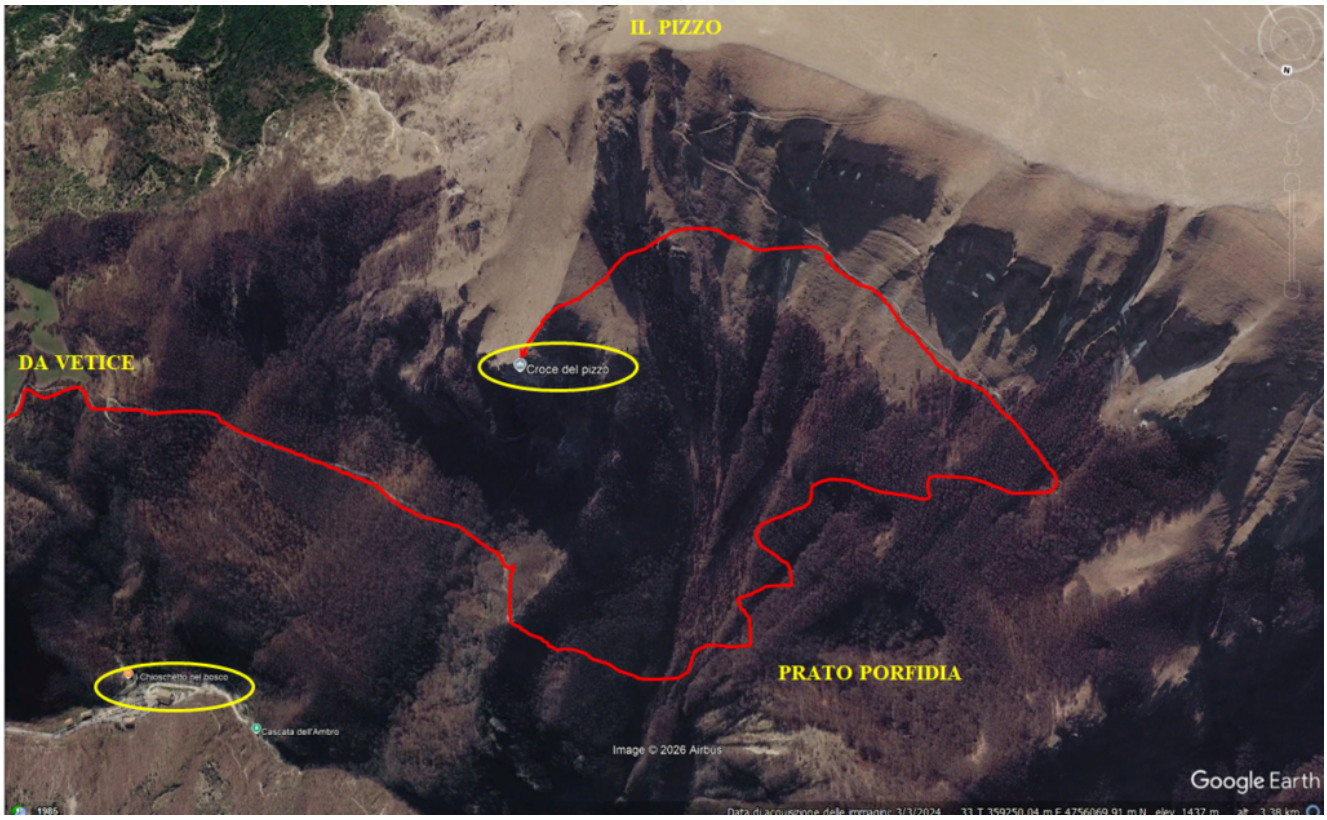
17- La lunga cresta di salita dalla Croce al Pizzo.



18- Bagnati fradici al cospetto della grande Croce di Pizzo, per fortuna quel giorno pioveva ma non cadevano fulmini !!!!.



19- Pianta satellitare del percorso proposto: ROSSO itinerario di salita. GIALLO: Itinerario di discesa



20- Pianta satellitare della variante di salita per la Valle dell’Ambro.

LE FAGLIE TETTONICHE DEL BALZO ROSSO E LA SORGENTE PALOMBA

Il grande torrione denominato Balzo Rosso, sulle pendici orientali del Monte Amandola, presenta una porzione a Est, più articolata, costituita da paretine frastagliate e torrioni distinti.

La parte verso Sud invece è costituita da una grande parete rossastra, alta più di 250 metri, sormontata da una fascia rocciosa grigia continua, separate da una cengia erbosa, denominata Moje montana, che permette, anche se non facilmente, di raggiungere la cima del Monte Amandola, già percorsa da un mio itinerario: https://www.1000giornisibillini.it/2022/11/21/balzo-rosso-monte-amandola/

La cengia divide la parte superiore del Balzo Rosso, costituita da Maiolica a strati verticali, dall'inferiore costituita da Scaglia Rossa con stratificazione indistinta che poggia su lembi di Scaglia Cinerea, ben visibile se si percorre la base della parete inferiore (Foto n.42).

Purtroppo, a causa di tali formazioni rocciose friabili e poco consistenti, l'imponente e verticalissima parete, una delle più belle dei Monti Sibillini, non è facilmente arrampicabile, o per lo meno, ci sono alcune vie, non ripetute e non riportate nella bibliografia.

La base del versante Est della più articolata parete è segnata da profonde faglie tettoniche che abbiamo visitato.

L’itinerario parte dal Rifugio Città di Amandola, raggiungibile in auto da Garulla.

Dal Rifugio parte un sentiero in lieve discesa per il Balzo Rosso ma che si ignora e ci si dirige liberamente in quota, per prati, in direzione Sud, fino ad arrivare ai primi bassi torrioni.

Man mano che si prosegue i torrioni si innalzano e si incontrano due profonde faglie, di oltre dieci metri, che si possono visitare scendendo con una corda, seguono altre grotticelle e faglie più o meno profonde.

Oltrepassati due imponenti paleofrane costituite da grandi massi instabili e piuttosto pericolosi dove occorre fare molta attenzione, si raggiunge la base continua della imponente parete inferiore che si costeggia alternando il tracciato tra massi, intricati nuclei boschivi e ripidi pendii rupestri ed incontrando ancora piccole faglie e grotticelle.

Si giunge sulla verticale di un grande canalone che scende dalla cima del Monte Amandola, con la prima parte superiore erbosa, che, questa primavera, ha convogliato delle slavine creando un enorme cumulo di neve fino alla base della parete (Foto n. 30-31).

Si prosegue fino a trovare una parete stillicidiosa e ricoperta da edera al di sotto di una cengia intagliata da un profondo tetto dove si trova la Fonte Palomba che si raggiunge su traccia di sentiero molto stretto e ripido (Foto n. 32-38).

Si ridiscende e si prosegue alla base della parete fino al suo termine, dove si intercetta il sentiero, che sale dalla Madonna dell’Ambro e si dirige verso il Casale San Giovanni Gualberto, da cui si può ritornare comodamente al Rifugio Città di Amandola

Oppure, giunti al sentiero si può proseguire alla sovrastante Grotta denominata La Rotte de le Capre o Lu Rotto’ o

Rotteranne, descritta nell’itinerario indicato sopra e, proseguire per la cengia, fino alla cima del Monte Amandola.

L’itinerario non è adatto a tutti ma solo a chi sa muoversi su terreni ripidi e molto sconnessi, fare molta attenzione all’attraversamento dei tratti con massi instabili.



1- I primi bassi e frastagliati torrioni del versante Est del Balzo Rosso.



2- Le prime fratture tettoniche



3- La prima grande paleofrana che bisogna traversare con molta attenzione.



4 – 5- La prima grande frattura.

5



6- Il sottoscritto all’imbocco della frattura più profonda.

7 – 10- Scendo all’interno della frattura più profonda, mi ricorda la faglia di Pennadomo.

10



11 – 12- Un’altra profonda frattura.



12



13 – 15- Seguono altre fratture e grotticelle.





15



16- La seconda ripida paleofrana da attraversare per raggiugere la base della grande parete Sud.



17- L’inizio della grande parete Sud.



18 – 24- Nel primo tratto della parete Sud altri torrioni all’apparenza solidi, faglie e grotticelle.



19



20



21



22



23





25- Il Pizzo a sinistra e il Pizzo Regina a destra sullo sfondo.



26 – 27- La base della grande parete Sud del Balzo Rosso.



27



28- Euphorbia spinosa vegeta sulle pareti e nelle frane.

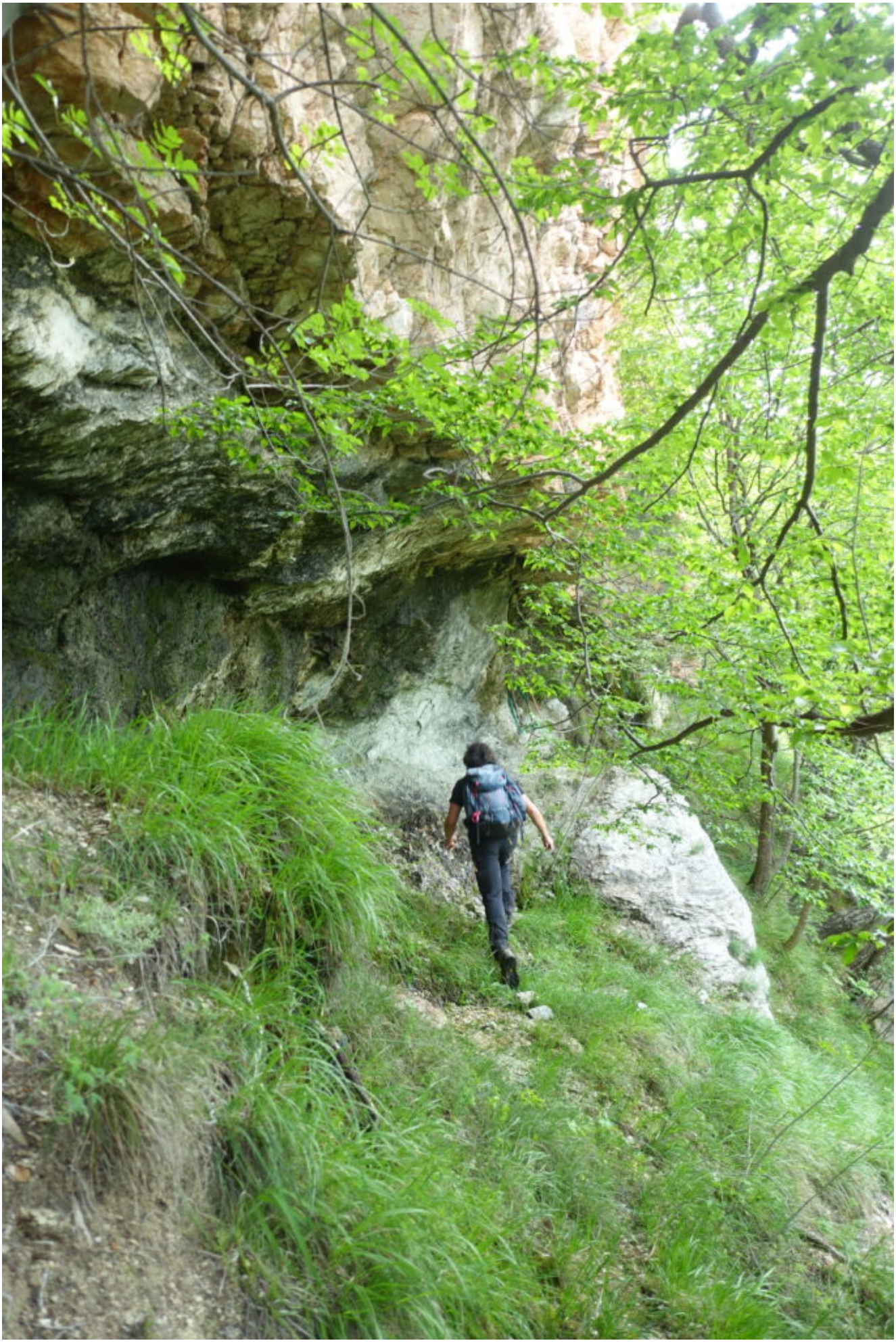


29- Il torrione che delimita il fosso erboso sovrastante, da cui, questa primavera, è scesa una grande slavina.



30 – 31- il cumulo di neve formato dalla slavina scesa dalla cima del Monte Amandola.





32- La cengia della Fonte Palomba.



33 – 34- La Fonte Palomba, tre tubi metallici che prendono l’acqua da fori della parete e li convogliano in un pozzetto a terra da cui parte una tubazione che alimenta una fonte molto più a valle. Ci sono ancora due tubi in gomma fissati sulla parete.



34



35 – 36- La cengia della Fonte Palomba, formata da un alto tetto.



37 – 38-Una seconda sorgente che sgorga dalla base della parete del Balzo Rosso, sicuramente acqua pura filtrata da più di 300 metri di roccia.

38



39 – 41- La vertiginosa ed imponente parete inferiore Sud del Balzo Rosso vista dalla base.







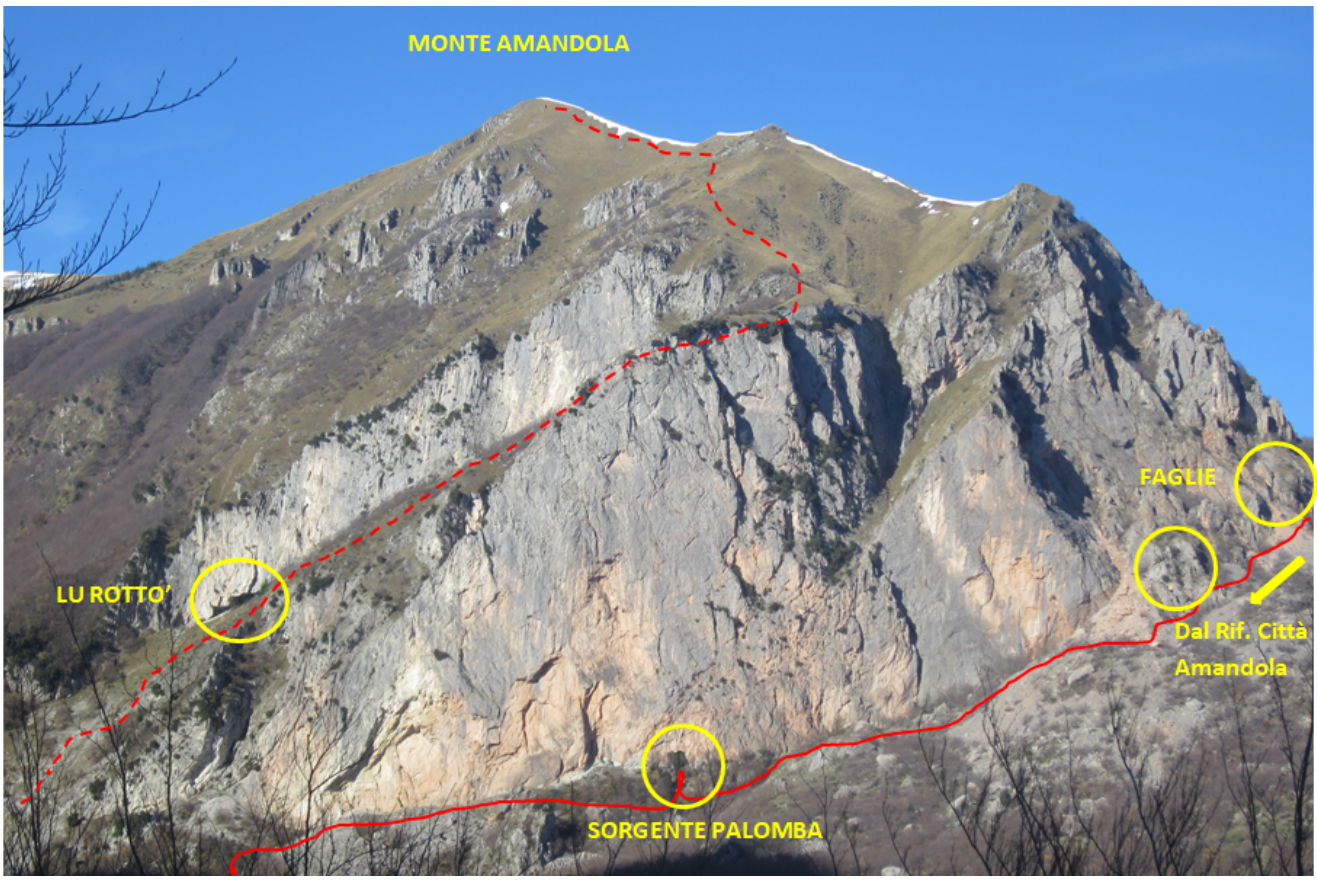
42- Il visibilissimo punto di contatto tra la Scaglia Rossa superiore e la Scaglia Cinerea, alla base della parete del Balzo Rosso.



43- Il Pizzo e lo scoglio della Croce di Pizzo visto dalla base del Balzo Rosso.



44- Campanula scheuchzeri sulle pareti del Balzo Rosso.



45- Il percorso proposto alla base del Balzo Rosso.